



Rocce che hanno sfamato una valle

CAVERGNO. Un tesoro ticinese da valorizzare, che rischia di sparire. I prati pensili della Valle Bavona sono minacciati dall'avanzata del bosco, e per questo Patrimonio svizzero e fondazione Pro natura hanno deciso di intervenire in loro soccorso. «Si tratta di massi che nel corso dei secoli hanno sfamato centinaia di persone» sottolinea Rachele Gadea-Martini, coordinatrice della Fondazione Valle Bavona. Staccatisi dalla montagna nel 1500 a causa del forte disboscamento, le rocce si trasformarono presto in risor- se. «Venendo a mancare campagna e terreni, gli abitanti della valle iniziarono a coltivare sopra questi massi, creando orti e prati di fortuna. Si coltivavano cereali e cipolle soprattutto, cibo povero. Spesso sotto i massi c'erano delle cantine, o addirittura delle abitazioni». Finora la Fondazione ne

ha censiti 150, per un totale di 7mila metri quadrati. «Non possiamo permettere che queste testimonianze vengano inghiottite dal bosco» avverte Gadea-Martini. Per la loro con-

servazione Pro natura e il Patrimonio svizzero devolveranno quest'anno parte del ricavato dei talleri di cioccolato, venduti dagli allievi in tutte le scuole della Confederazione. **PM**



Un masso coltivato. FONDAZIONE VALLE BAVONA